

Alessandro Gerundino

AA.VV.

Nuove letture per Matilde Serao

A cura di Patricia Bianchi e Giovanni Maffei

Napoli

Paolo Loffredo Editore

2019

ISBN 978-88-32193-24-4

Donatella Trotta, *Racconti di un'anima: ritratto (intimo) di una poligrafa*Vincenzo Caputo, «*Io non m'intendo di pittura*». *Note su letteratura e arti figurative in Matilde Serao*Patricia Bianchi, *La scrittura di Matilde Serao per il cinema*Cristiana Di Bonito, *Da Gibus a Snob: per una lettura linguistica di Api, mosconi e vespe al «Corriere di Napoli»*Emanuela Bufacchi, *Matilde Serao senza Napoli. Per una variazione nella storia (e biografia) della scrittrice*Nicola De Blasi, *Una fioraia: una piccola migrante dal ventre di Napoli al mondo di "lassù"*Silvia Acocella, *Il ventre d'Europa: la catabasi di un'anima semplice*Mariella Muscariello, *Declinazioni del bovarismo da Verga a Serao*Donato Sperduto, *Bravate e gioco del lotto nella Rabouilleuse di Balzac e nel Paese di cuccagna di Matilde Serao*Antonio Saccone, *Domenico Rea e Raffaele La Capria lettori di Matilde Serao. Una breve ricognizione*Paolo Giovannetti, *I 'centri d'interesse' nel Paese di cuccagna e altre questioni narratologiche*Filippo Pennacchio, «*Un pensiero sulla fronte, negli occhi, sulle labbra*». *Racconto figurale e istanze melodrammatiche in Fantasia di Matilde Serao*Concetta Maria Pagliuca, *Forme e sostanze della psicologia femminile nella narrativa breve di Matilde Serao*Guido Scaravilli, *Dal vero: casi e difetti del reflector character*Daniela De Liso, *Nel paese di Gesù. I luoghi nella scrittura di Matilde Serao*Giovanni Maddaloni, *Nel paese di Gesù di Matilde Serao: un'analisi linguistica*Raffaele Giglio, *L'abiura di Matilde Serao. Dalla Chiesa greco-scismatica alla Chiesa di Roma.*

Il volume raccoglie gli atti del Convegno su Matilde Serao svoltosi nei giorni 17 e 18 ottobre 2018 presso l'Università di Napoli Federico II. Il titolo, *Nuove letture per Matilde Serao*, è indicativo dell'obiettivo che gli studiosi hanno tentato di perseguire, ovvero analizzare l'opera dell'autrice in maniera originale, indagandone aspetti in precedenza trascurati o sottovalutati, come sottolineano i curatori nella premessa.

Nel primo contributo, che apre la sezione intitolata *La poligrafa*, Donatella Trotta si sofferma sulle tante tipologie di scrittura praticate da Serao e sul suo percorso interiore, mettendo in evidenza la fama di cui godeva all'estero come giornalista, soprattutto presso alcune testate francesi, e le sue tendenze antifasciste. In particolare, segnala la mostra *Viaggio alla scoperta della Serao giornalista attraverso 70 testate italiane*, allestita presso il Palazzo delle Poste di Napoli in piazza Matteotti nel 2017. Mentre le 453 lettere indirizzate alla figlia Eleonora restituiscono un ritratto intimo della donna: la sua spiritualità, l'osmosi tra lavoro ed etica, la dimensione morale della sua arte, l'importanza della maternità. In ultimo vengono presentati due scritti religiosi che suscitarono

l'opposizione dei cattolici integralisti, *Le Marie e Preghiere*, in cui l'autrice riflette sulle figure femminili del Vangelo.

Nel suo intervento Vincenzo Caputo approfondisce gli interessi artistici della scrittrice, esaminando tre testi: il "bozzetto" *Il Cristo di Saverio Altamura*, apparso nel 1879 nella raccolta *Dal vero*; l'opuscolo *L'Italia a Bologna* (Milano, Treves, 1888) e la "notarella" sul ritratto di Teresa Ravaschieri, che chiude l'edizione del 1906 de *Il ventre di Napoli*.

La poligrafa Serao non si sottrasse ad altre e più nuove sfide, come la scrittura per il cinema, argomento di cui si occupa Patricia Bianchi. Nel primo articolo sulla "nuova arte", intitolato *Cinematografeide!* e apparso su «Il Giorno» del 30 marzo 1907, la scrittrice parlava della passione dei suoi concittadini per il cinematografo e del gran numero di sale aperte a Napoli, assumendo una posizione critica sul fenomeno. Tuttavia, con il tempo il suo pensiero cambiò, e infatti nel dicembre del 1914 si tenne la prima proiezione del film *La mia vita per la tua*, tratto dal suo romanzo omonimo. Anche per il successo riportato, Serao si cimentò nella stesura di soggetti per il cinema muto e diede grande spazio alla critica cinematografica nella sua rubrica *I Mosconi*. Bianchi fa un'attenta analisi linguistica e stilistica degli articoli e rileva la tendenza della giornalista a descrivere le emozioni allo scopo di indurre stupore nel lettore, raccontando il cinema come una «meraviglia novecentesca».

Lo stile e la lingua dell'autrice sono esaminati anche nell'intervento di Cristiana Di Bonito, che si sofferma sugli articoli della rubrica *Api, mosconi e vespe*, curata da Serao con lo pseudonimo di *Gibus* tra il 1888 e il 1892 sul «Corriere di Napoli». La studiosa elenca alcune caratteristiche peculiari della prosa seraiana: la ripetizione di elementi lessicali, la presenza di frasi nominali negli *incipit*, i costrutti a chiasmo e l'uso dei deittici.

La seconda sezione (*Vie: Napoli e l'Europa*) si apre con un contributo di Emanuela Bufacchi, che esamina gli anni romani della scrittrice (1882-1886) e il suo lavoro alla rivista «Capitan Fracassa», di cui divenne direttrice nel marzo 1882. Nei suoi articoli vengono descritti personaggi presenti anche nella narrativa (fanciulle virtuose, donne di estrazione popolare) e vengono espressi giudizi critici sulle opere della maturità di Zola (che secondo l'autrice non riesce a cogliere l'essenza del femminile) e sulla *Chérie* di Edmond de Goncourt.

Nicola De Blasi passa in rassegna i luoghi del racconto *Una fioraia*, ispirato da un reale fatto di cronaca. Una bambina, che dalla popolare via dei Mercanti si reca nei "quartieri alti", alla sommità di via Mezzocannone, viene travolta da una carrozza; la sua breve storia e la morte simboleggiano un tentativo fallito di migliorare la propria condizione sociale. Suor Giovanna della Croce, protagonista del romanzo *L'anima semplice*, vive invece una catabasi che dal monastero la conduce alla perdita di sé tra i mendicanti. Nella sua brillante riflessione Silvia Acocella interpreta il romanzo come una fenomenologia della degenerazione e del dolore, condizione che la scrittrice in una lettera a Bourget ascrisse all'intera umanità.

Mariella Muscariello esamina le dinamiche del bovarismo nel *Marito di Elena* (1882) e nella *Virtù di Checchina* (1883), mettendo in risalto le differenze tra i due testi. Mentre la protagonista del romanzo di Verga va risolutamente incontro all'adulterio, l'ingenua Checchina è definita una «Bovary per caso», una donna inetta, incapace di volere. Donato Sperduto mette a confronto invece *Il paese di Cuccagna*, romanzo seraiano del 1891, con *La Rabouilleuse* di Balzac. Mentre nell'autore francese le bravate del protagonista si ritorcono su chi le compie, nell'opera di Serao il gioco del lotto corrompe gli animi di alcuni personaggi, ma il castigo divino si abbatte su altri; ad esempio, un gesto sacrilego di Carlo Cavalcanti provoca la morte della figlia. Lo studioso ipotizza che la scrittrice intendesse opporre alla corruzione derivante dal materialismo la riaffermazione dei principi morali. Antonio Saccone presenta i giudizi critici di Rea e La Capria sull'opera di Serao: il primo ne elogia le doti giornalistiche, ma la reputa una narratrice «fievole»; il secondo, riprendendo le argomentazioni di Henry James, sostiene che il suo realismo è intriso di «napoletanità»,

sentimento nostalgico verso un passato definitivamente perduto dopo il fallimento della Rivoluzione del 1799.

La terza sezione (*Le tecniche e le poetiche*) contiene articoli di carattere narratologico e si apre con una riflessione di Paolo Giovannetti relativa ai 'centri di interesse' ne *Il paese di Cuccagna*.

L'autore rileva la presenza di una omodiegesi al femminile all'interno della narrazione eterodiegetica, concetto che definisce «occhio di genere». Nel contributo successivo Filippo Pennacchio, analizzando il romanzo *Fantasia* del 1883, studia il modo in cui la scrittrice mette a nudo l'interiorità, tramite una tecnica narrativa che si presenta mescidata e imperfetta, ma adatta allo scopo. Viene messo in risalto l'utilizzo di un principio teatrale nell'opera, in quanto i pensieri dei personaggi non sono descritti da un narratore onnisciente, ma presentati tramite le reazioni fisiche e i gesti degli stessi.

Concetta Maria Pagliuca conduce un'ampia analisi sulla narrativa breve, forma prediletta di Serao. Si concentra in particolare sulla nozione di soggettività che emerge dai testi e sul punto di vista femminile, dimostrando con grande acume come l'autrice, che non sembra optare per una precisa tecnica narrativa, in realtà utilizzi modalità espressive differenti a seconda dell'estrazione sociale della donna. Guido Scaravilli focalizza la sua attenzione sulla costruzione del *reflector character* nella prosa seraiana, in particolare nei racconti di *Dal vero*. Egli mostra come nei testi della raccolta vi sia «un controllo ancora insufficiente o provvisorio, da parte della scrittrice, delle convenzioni tardo-ottocentesche dell'arte narrativa».

La sezione conclusiva (*I luoghi della fede*) indaga la letteratura odeporica di Serao, in particolare gli scritti sul suo viaggio in Terra Santa del 1893. Nella sua lettura di *Nel paese di Gesù. Ricordi di un viaggio in Palestina*, pubblicato presso Tocco nel 1899, Daniela De Liso rileva il tentativo di raccontare un personale percorso di fede e la presenza di una descrizione emozionale che mira a far emergere «l'anima dei luoghi»: ad esempio, il muro del pianto è interpretato come simbolo del dolore universale. La stessa opera è al centro dell'indagine di Giovanni Maddaloni, il quale sostiene che la scrittrice non è realista, ma manifesta una vena intimistica e sentimentale, indice di modernità della scrittura; sottolinea inoltre la varietà dei toni, la presenza di stilemi tipici del parlato «in una cornice complessivamente ipotattica» e soprattutto il ricorso a lessemi delle lingue semitiche o di lingue europee diverse dall'italiano.

In conclusione, si può affermare che gli studi summenzionati hanno fatto emergere la poliedricità e complessità della figura di Serao, restituendoci un'immagine più nitida della donna, della giornalista e della narratrice.